

comunità cristiana di Banchette

Dodicesima domenica dell'ordinario anno C

21 giugno 2026

Dal Libro del Profeta Geremia

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a Te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Dalla lettera di Paolo apostolo ai Romani

Fratelli e sorelle, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge, infatti, c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Dal Vangelo secondo Matteo, al capitolo decimo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure, nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Omelia dodicesima domenica ordinario anno a
21 giugno 2026

I testi che oggi la chiesa ci propone sono molto impegnativi ci esortano infatti a non avere paura e – e di annunciare nella luce e sui tetti quello che il Signore ci sussurra nell'orecchio.

Sono due parole che sembrano a ben vedere piuttosto contrapposte: una ci vuole infatti rassicurare di fronte a situazioni che ci turbano, mentre l'altra parola ci esorta a vivere consapevoli di ciò che osserviamo nel mondo intorno a noi e a dire apertamente ciò che il Signore ci aveva sussurrato nel nostro orecchio.

E noi certo cerchiamo di vivere nella fiducia e nella serenità sapendo che in ogni modo il Signore ha e avrà cura di noi, qualsiasi situazione dovremo affrontare. Ma questa serenità, questa quiete interiore non può esserci donata se non corrispondiamo all'invito pressante di "dire sui tetti ciò che abbiamo appreso attraverso l'ascolto attento delle Scritture e facendo memoria di come il Signore abbia affrontato situazioni aspre e gravissime, che riteneva assolutamente ingiuste, nel mondo e nella Chiesa del suo tempo e lo abbia gridato nei tetti e intorno a sé. Certo noi sappiamo che chi pone la sua speranza e la sua fiducia nel Signore in Dio sa che non sarà mai solo, ma che Dio lo sosterrà in ogni situazione.

Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze», dice Gesù.

Gesù ancora oggi parla "all'orecchio" dei suoi discepoli e "nelle tenebre" non perché voglia nascondersi, ma perché la parola di Dio deve prima mettere radici nell'interiorità di coloro che la accolgono. Egli voleva che i discepoli custodissero quella intuizione segreta che Dio concede a chi ascolta la sua parola che può essere annunciata solo se diventa vita della nostra vita.

Ma il vangelo di Matteo ci dice anche che quel che noi abbiamo ascoltato dalla voce del Signore che ha sussurrato nella parte più profonda di noi e che abbiamo colto come essenziale per dare alla nostra vita un senso profondo ed alto, noi dobbiamo annunciarlo con forza al mondo in cui viviamo, è un seme che deve fruttificare, che deve generare nuova vita.

La parola che ogni domenica accogliamo nella eucarestia, il vangelo che leggiamo con attenzione e amore nel tempo di riflessione del giorno su come Gesù abbia dato tutto di sé al mondo in cui viveva e questo non può non germinare in noi, tutto di noi deve essere impregnato di ciò che ha elevato il nostro vivere.

E oggi in queste giornate calde e assolate noi vediamo un mondo in disfacimento annebbiato dalla sua ricchezza che però si chiude di fronte ai poveri del mondo.

C'è voluto Papa Leone per dire finalmente qualcosa di sensato, di umano, su quella oscenità umana che è la remigrazione che è cioè il rimandare nel loro paese gli emigrati.

"Bisogna partire dal rispetto per la persona" ha detto papa Leone. "Molte volte noi non conosciamo le ragioni per le quali queste persone sono uscite dal loro paese, per cui semplicemente dire li mandiamo via è come dire cene laviamo le mani del problema non mi sembra la risposta più cristiana" Basta con l'idolatria di sé stessi e del denaro! Basta con l'esibizione della forza! Basta con la guerra! La vera forza si manifesta nel servire la vita. Papa Giovanni, con semplicità evangelica, scrisse: «Dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l'intera famiglia umana». Non esiste guerra giusta»

Oggi ci viene detto - e la Chiesa ci propone le parole della Scrittura e del Vangelo- di non avere paura di fronte a tanto turbamento dei cuori, ma di ricordare le parole del Signore e di esser certi che davanti al Signore noi valiamo. E il Vangelo ci esorta poi di accogliere in noi ciò che ci viene sussurrato nell'orecchio, nelle nostre profondità - ciò che ci è stato insegnato dal Padre e dal Cristo che da Dio

viene e che ci chiede che quello che ci è stato sussurrato nell'orecchio dobbiamo annunciarlo dalle terrazze perché tutti lo ascoltino e nessuno si sottragga all'ascolto.

E quali sono le parole che abbiamo ascoltato tendendo il nostro orecchio perché bene possiamo accogliere ciò che il nostro Signore ci ha insegnato, perché poi possiamo donarle a chi non ha ascoltato con attenzione il Cristo? E abbiamo pensato e cercato nel nostro pensiero e soprattutto nel nostro cuore, quali fossero le parole più amate dal Signore e con le quali ci ha salutato, che ci ha affidato, perché noi ne vivessimo, e fossero seminate in noi perché noi le facessimo fiorire in noi e nel mondo intorno a noi?

Non vi è dubbio quali siano queste parole e noi le portiamo con amore e gioia in noi e ci accompagnano e ci fanno alzare gli occhi abbassati quando siamo turbati e ci sentiamo smarriti.

La parola grande che il Signore pronunciò quando apparve ai discepoli smarriti fu ed è **Pace**, pace a voi. E' la parola del risorto e ha insegnato a noi, prima di accostarci all'Eucarestia, di scambiarcela tra noi questa grande e luminosa parola: **Pace a voi**. Se noi non pronunciamo questa parola non solo con le labbra ma anche con il cuore, non possiamo accostarci all'eucarestia, **perché la negheremmo** e sempre in ogni momento anche aspro e duro della vita dobbiamo donarcela, tra noi, nella nostra povertà, ma nel nostro amore per il Padre, per il Figlio e per lo Spirito Santo. La Pace sia con te, viene da Lontano e viene da Vicino questa parola, supera le spine che ci portiamo dentro, s'illumina della Luce che non teme la morte.

C'è un'altra Parola – la Parola di ciò che cene ne nutriamo, che ci fa incamminare, ci dà forza, ci nutre e questa parola è Pane. Quando il Signore raggiunge i suoi amici, quando si annuncia come il **Risorto** spezza con loro il pane, che pone accanto al fuoco del suo amore, della sua Compagnia con noi in ogni giorno, in ogni ora. E' questo il pane che spezziamo con chi ci è amico, con coloro con cui vogliamo amicizia e vita anche quindi con gli extracomunitari superando tutto ciò che è amaro, che non ci ha nutrito della luce di Colui che dona Pace e che ci nutre con il pane della Resurrezione. E' questo che ci è stato sussurrato nell'orecchio, nelle nostre profondità ed è questo che dobbiamo **annunciare** dalle terrazze, cioè nel mondo, nel nostro vivere, portandolo nel cuore e spezzandolo anche con coloro che forse l'hanno scordato questo pane e questa Pace, che sembra assente, ma che noi dobbiamo far rinascere nel cuore, nelle nostre profondità e spargerle nel mondo, perché solo di Pace e di Pane condiviso noi possiamo vivere.